

Agli amici

del venerabile

P. GIUSEPPE PICCO S.I.

Anno LV - n. 2 - giugno 2011
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 2 c. 2



● Dalla Vice Postulazione	2
● Incontri estate 2011	3
● Omelia di Mons. Renato Corti	4
● Le lettere di Padre Picco	8
● Preghiere per le Anime del purgatorio	12
● Ricordi di mons. G. Ruga e L. Masuello	13
● Lettere ricevute	17
● Le erbe e le loro virtù: la malva	18
● Offerte ricevute	19

In questo secondo numero annuale del nostro Bollettino daremo spazio all'insegnamento del Magistero, con la pubblicazione di una bellissima **Omelia di mons. Renato Corti**, fatta a Gozzano in occasione dell'anniversario della morte del caro Padre Picco, e alle parole di Padre Picco, con una **Lettera inedita**, indirizzata alla giovane sarta Rosa Julita e ai suoi familiari. In questa lettera emerge la devozione di padre Picco per le Anime del purgatorio, per le quali invita a pregare e alle quali innalza lui stesso preghiere. Queste anime vengono da lui chiamate "sante" o "santissime", perché vivono un doloroso conflitto interiore, derivante dal desiderio di stare con Dio e dalla consapevolezza della loro inadeguatezza e indegnità.

È un conflitto derivante dall'essere "già" sante, ma "non ancora" sufficientemente sante per il Paradiso, così da poter accedere alla piena luce di Dio. Comporta una sofferenza che nasce da un fuoco d'amore, il quale non può essere pienamente soddisfatto e comporta pertanto un intimo dolore, specifico del tempo del purgatorio.

Oltre a questi due testi, nel Bollettino presentiamo due figure di Amici di Padre Picco: mons. **Giuliano Ruga**, definito il primo chierichetto di padre Picco, che tanto si è prodigato per la causa e la casa di

riposo di Gozzano, la quale porta il nome di Padre Picco; e **Liliana Masuello**, una signora laica e coniugata di Vercelli, che ha vissuto una vita esemplare di preghiera e carità. Come osserva acutamente il presidente del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale), di cui anche lei era stata presidente, non avendo avuto figli Liliana e suo marito vivevano la loro maternità e paternità in modo ampio verso gli altri, lasciando in tutti coloro che li frequentavano un senso di stima e di grata ammirazione.

In questo periodo ho ricevuto richieste di informazioni sulla vita di padre Picco anche da paesi lontani, come Malta e Gozo, a cui ho risposto celermente. Possa la conoscenza e la stima di Padre Picco superare i confini nazionali e approdare anche in altri paesi, soprattutto in quelli che hanno più bisogno di protezione e aiuto.

Auguro a tutti una buona estate e vi invito a non tralasciare la preghiera, che è per noi l'unica fonte della salvezza e della giustizia.

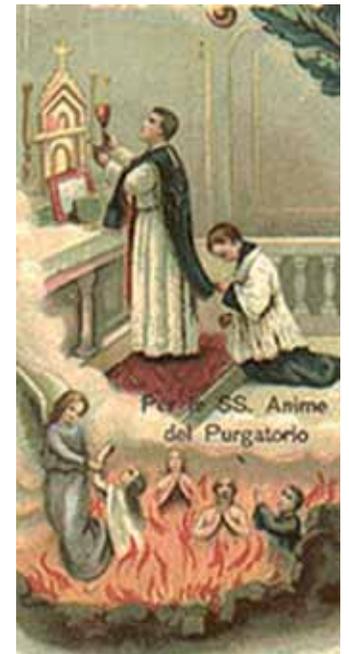
P. Lorenzo Gilardi S.I.
(Vice Postulatore)



Incontri estate 2011 degli Amici di Padre Picco

Come ogni anno siamo invitati a ritrovarci insieme ad almeno uno degli appuntamenti estivi, per partecipare alla preghiera con l'intercessione di padre Picco. Ecco gli appuntamenti 2011:

- ▶ **19 Giugno** – a **SAN MAURO TORINESE**, ore **11.00**, Celebrazione eucaristica presieduta dal Vice postulatore P. L. Gilardi S.I. per la commemorazione degli **ESERCIZI SPIRITUALI** di padre Picco a Villa Santa Croce (12-21 luglio 1942).
- ▶ **10 Luglio** – a **NOLE**, ore **16.00**, Celebrazione eucaristica solenne nella Chiesa parrocchiale per l'anniversario della **NASCITA** e del **BATTESIMO** di padre Picco (4 luglio 1867, con la Benedizione della nuova lapide in ringraziamento a p. Picco per grazia ricevuta).
- ▶ **31 Luglio** – a **CRISSOLO**, **PELLEGRINAGGIO** al Santuario di San Chiaffredo, con S. Messa domenicale alle ore 11.00; partenza da Torino in piazza Solferino (davanti al teatro), alle ore **7.30**. Per prenotazioni rivolgersi a Lilia Falco, telefonando alla sera al n. 011.43.66.577.
- ▶ **1° Agosto** – a **CRISSOLO** (1° lunedì di agosto), ore **16.00**, si celebra la S. Messa presso la "Fontana di Padre Picco" in commemorazione dei suoi **MINISTERI SACERDOTALI**.
- ▶ **28 Agosto** – a **GOZZANO**, ore **16.00**, in Basilica, Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Renato Corti per la commemorazione del **TRANSITO** di padre Picco (31 agosto 1946), con la partecipazione dei fedeli giunti in Pellegrinaggio da Nole.
- ▶ **29 Agosto** – a **GOZZANO**, ore **9.00**, celebrazione della S. Messa presieduta da P. L. Gilardi S.I. nella Chiesa di Maria Assunta, al cimitero, presso la **TOMBA** di P. Picco; a **Nole**, ore **21.00**, S. Messa parrocchiale nella Cappella di S. Rocco.



Omelia di Mons. Renato Corti in apertura del Sessantesimo anniversario della morte di padre Giuseppe Picco (Domenica XXI, anno B)

Gozzano, 27 agosto 2006

Ci raccoglie oggi padre Picco, a 60 anni dalla sua morte. Uno dei ricordi più belli che conserverò della mia Visita Pastorale nel Vicariato di Borgomanero è la constatazione che, dopo tanti anni, si avverte ancora il frutto del lavoro spirituale da lui compiuto, attraverso la collaborazione che offriva alle Parrocchie per le Confessioni e i “Ritiri di perseveranza”.

Occorrerebbe molto riflettere sul segreto dell’efficacia dell’incontro di padre Picco con le persone. La risposta non è difficile: egli era totalmente concentrato su ciò che aiutava nel profondo le anime. Era per loro un maestro di preghiera; era per loro il confessore con il quale intravedere i necessari passi di conversione cristiana e dal quale ricevere il Sacramento della penitenza. Era per loro il prete umile e nascosto, povero, semplice e interiormente libero, che portava al Signore. Il vestito sdrucito e le scarpe lacerate non hanno impedito i miracoli della grazia; anzi, probabilmente li hanno favoriti. Attraverso questo lavoro silenzioso venivano formate le coscienze, si confermava la volontà di seguire il Signore,

di affrontare la vita quotidiana secondo gli insegnamenti di lui.

Oggi padre Picco è un forte richiamo. Lo è per i Sacerdoti, chiamati ad essere soprattutto delle guide spirituali dei singoli e delle comunità. Padre Picco chiede a noi tutti: come mai trascurate così tanto il Sacramento della penitenza? Non siete peccatori bisognosi di conversione? Peraltro, ai Sacerdoti egli dice: “Siate disponibili per questo ministero!”. Padre Picco è un richiamo a fare delle nostre Parrocchie una scuola di preghiera e un luogo di costante e abbondante alimentazione dello spirito. Credo che, dinanzi a certi nostri stili personali o anche pastorali, rimarrebbe perplesso trovandoli troppo deboli, superficiali, incostanti, non sufficientemente attenti a garantire l’essenziale, e cioè il crescere e il confermarsi della fede oggi.

Riprendo le pagine bibliche che abbiamo ascoltato, contemplando due scene: la prima si svolge a Sichem e la seconda a Cafarnao.

A Sichem

Prima scena da contemplare (Gs 24,1-2, 15-17, 18). Siamo a Si-

chem, in Palestina. Il popolo ebraico, liberato dalla schiavitù dell’Egitto, è ormai giunto nella terra promessa. Prima lo guidava Mosè, il maestro del Sinai. Ora li guida Giosuè. Se era necessario richiamare il popolo a Dio negli anni del deserto, a maggior ragione è necessario adesso. Il popolo deve rinnovare la decisione interiore già chiesta da Mosè. Giosuè la esprime così: «Se vi dispiace servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume, oppure gli dèi degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia famiglia, vogliamo servire il Signore».

Giosuè non si limita a chiedere “quale” decisione intendono prendere a livello della scelta religiosa. Teme che il popolo gli dica che

vuol fare come lui, ma che lo affermi in modo superficiale e non convinto. Il popolo gli dice: «Lungi da noi l’abbandonare il Signore per servire gli dèi. Anche noi vogliamo servire il Signore, perché egli è il nostro Dio». Giosuè, non convinto, dice al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, un Dio geloso». Ma il popolo ripeté: «No, noi serviremo il Signore».

A Cafarnao

Seconda scena da contemplare (Gv 6,60-69). Siamo a Cafarnao, in Galilea. Gesù ha compiuto il miracolo della moltiplicazione dei pani. La gente si è saziata e il giorno dopo cerca ancora Gesù, ma non aveva capito il senso di quel miracolo. Gesù voleva far com-



prendere la sua identità profonda. Il miracolo del pane lo conduce a parlare di sé dicendo: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno». Aveva anche detto: «Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna e che il Figlio di Dio vi darà».

Gesù avverte chiaramente che molta di quella gente presente al miracolo è cieca nei suoi confronti. Egli lo dice apertamente: «Vi sono alcuni tra voi che non credono». L'evangelista Giovanni annota che Gesù «sapeva fin dal principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito». Di fatto, nota ancora Giovanni: «Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andarono più con lui». È da notare che non parla solo genericamente della folla, ma esplicitamente anche dei suoi discepoli.

È perciò che, dimostrando grande coraggio, Gesù dice ai Dodici (e cioè a quelli che aveva scelto in un modo specialissimo dopo una notte di preghiera): «Forse anche voi volete andarvene?». Emerge qui la risposta di Pietro che, come gli altri, si è sentito toccato sul vivo: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Proposte

Mi sembra che anche oggi il popolo di Dio, come l'antico popolo di Israele, abbia bisogno di qualche Giosuè. Di qualcuno che dà l'esempio di voler servire il Signore e non gli idoli; che affronta direttamente con la gente il problema della fede e chiede con vigore che ciascuno si pronunci non con leggerezza, bensì con profonda sincerità e decisione; qualcuno che è consapevole del pericolo che la fede corre vivendo in mezzo ai pagani.

Chi è, oggi, Giosuè?

In qualche misura, tutti i cristiani possono essere paragonati a lui. Penso, in particolare, ai genitori. In questo momento, poi, mi sembra giusto ricordare i sacerdoti che debbono totalmente dedicarsi ad alimentare la fede, a chiedere scelte di libertà che diano prova che si vuole seguire il Signore e non il mondo, dedicarsi a sorreggere nelle difficoltà spirituali, a mostrare la bellezza di una vita al cui centro è il Signore. Penso anche ai catechisti e agli animatori e dico loro: date anche voi una mano, come Giosuè.

Mi sembra che ci sia bisogno anche di Pietro.

Egli, che pure conoscerà la tentazione di tradire Gesù, è colui che, nel racconto evangelico di oggi, dice in modo netto: «Signore, da chi andremo?». Questa sua affermazio-



ne mi suggerisce di dirvi che la mentalità materialistica, presente nel cuore degli ebrei, i quali pure avevano visto con i propri occhi un miracolo di Gesù, è un rischio forse ancor maggiore oggi. Perciò a noi viene detto: «Cercate il cibo che non perisce e che il Figlio dell'Uomo vi dà: è pane di vita eterna». Inoltre, teniamo conto che anche noi potremmo «tirarci indietro e non andare più con Gesù».

Vorrei rivolgermi, in modo speciale ai pre-adolescenti, agli adolescenti e ai giovani: Voi avete alle spalle anni che possono dirsi veramente cristiani. Ma può giungere il giorno nel quale, per un motivo o per un altro, siete tentati di tirarvi indietro e di non seguire più Gesù. Dovete molto pregare e chiedere la grazia di non tradire mai il maestro.

Pietro ci aiuta ancora oggi. In particolare, lo fa attraverso il suo

ultimo successore: il Papa. Tutti ricordano quanto Giovanni Paolo II sia stato, con la sua fede ferma, un singolare aiuto a seguire il Signore Gesù Cristo. Benedetto XVI, con il suo stile dolce, sorridente e profondo, sta pure dandoci un grande aiuto. Sento che il Papa ripete: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!». A noi, anche oggi, tocca dire: Pietro, sono con te. La tua fede è anche la mia. Come tu segui Gesù e non lo abbandoni, così voglio fare anch'io.

Il Salmo responsoriale di oggi è il 33. Facciamo nostre le sue prime bellissime parole: «Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode». Se diventasse la nostra preghiera del mattino ci aiuterebbe ad affrontare la giornata come piace al Signore. Allora, noi lo vogliamo fare.

Gozzano, 25 giugno [1937]

[Alla signorina Rosa Julita, sarta, di Borgo Ticino (NO)]



Per ora rimango a Gozzano e forse per sempre. Ad ogni modo io prego il padre Pietro Rocca che mi aiuti a fare sempre bene la volontà del Signore.

Per luglio, agosto e settembre sono certo in Gozzano.

Fui a Bogogno per San Luigi e mi sembrava di avervi scritto, come pensavo; invece, fu solo nella mente e all'ultimo non scrissi.

Auguro buona salute a Giovanni, Padre e Madre, pregando la sorella Maria di non lasciarsi abbattere dal caldo, ma per amore delle Sante Anime del Purgatorio di continuare la Santa Comunione ogni mattina.

Obbedisca, perché si troverà sempre contenta di avere usata carità alle Sante Anime del Purgatorio. Data occasione si approfitti di una passeggiata fino a Veruno e vada a confessarsi dal novello parroco Don Francesco Franzi, vero San Francesco di Sales.

Arrivederci sempre nelle preghiere innanzi a Gesù Sacramentato. Devotissimo in Cristo.

Padre Giuseppe Picco

La lettera di Padre Picco che presentiamo agli Amici in questo numero del Bollettino è stata scritta certamente da Gozzano, il 25 giugno, però non siamo sicuri che l'anno sia realmente il 1937, perché non c'è chiarezza sufficiente nella lettura della data e non ci sono altre informazioni interne che ci permettano di collocarla storicamente. Si accenna al padre Pietro Rocca, che risulta già deceduto e fatto oggetto

di preghiere da parte dell'autore; si dice, infatti: "Prego il padre Pietro Rocca ...". Padre Rocca era un gesuita vissuto nella comunità di Gozzano¹, la stessa di padre Picco,

1. Il gesuita padre Pietro Rocca muore il 27 ottobre 1918, a soli 37 anni, a Bogogno (NO), dove è venerato come protettore e liberatore del paese dalla terribile influenza "spagnola", cfr. ALDO ALUFFI, *Lo spirito di padre Pietro Rocca*, Ed. Agli Amici, Torino, 1969.

morto qualche anno prima e venerato come santo a Bogogno. La sua tomba è a Gozzano e la sua salma è deposta accanto a quella di padre Picco. Tale accenno al defunto padre Rocca posto all'inizio della lettera apre una tematica spirituale che ritorna più avanti nella lettera e che concerne la devozione alle Anime del purgatorio, devozione che padre Giuseppe raccomandava e viveva lui stesso. Il "filo" della devozione alle Anime del purgatorio percorre tutta la lettera e collega diversi passaggi tra loro, come tante "perle" unite da un filo unico. Vediamole allora con calma.

Nella prima riga padre Picco comunica alla signorina Julita una notizia che lo riguarda e che sembra accompagnata da una sottile gioia del cuore: "Per ora rimango a Gozzano ...". Queste parole, accompagnate dalle seguenti "... e forse per sempre", manifestano un affetto sacerdotale di padre Picco per le persone di Gozzano, affetto certamente ricambiato dai gozzanesi, che ancora oggi conservano la sua memoria e la devozione verso di lui. Tuttavia, pur manifestando il suo affetto pastorale per le anime di Gozzano, il successivo riferimento al defunto padre Rocca, segnala un'apertura nel suo cuore alla volontà di Dio e la disponibilità religiosa alla volontà dei superiori. È una situazione interiore molto deli-

cata: da una parte l'affetto per i gozzanesi e le persone dei paesi vicini, a cui tanto si era dedicato in quegli anni, e dall'altra la doverosa disponibilità religiosa alla missione, propria della Compagnia di Gesù e dei gesuiti. Si tratta di un «conflitto» sottile e interiore tra l'affetto, giusto e santo, del pastore per le sue pecorelle, e la disponibilità religiosa e gesuitica alle necessità più urgenti della Chiesa. La presenza di questo conflitto interiore è evidente nelle parole stesse di padre Picco. È un conflitto che tutti i santi sacerdoti hanno vissuto e che spesso vivono ancora oggi. Dall'interno di tale conflitto affettivo-religioso padre Picco guarda con speranza al defunto e stimato padre Rocca. È da quel conflitto interiore e da quella sofferenza che padre Picco rivolge la sua preghiera a padre Rocca, chiedendogli non di favorire il suo affetto pastorale, pur giusto e santo, ma di essere aiutato a compiere bene la volontà di Dio, cioè a rispondere a quello che si rivela essere il maggior bene della Chiesa. Si possono ricordare qui le parole di Gesù buon pastore nel vangelo di Giovanni: "Io offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre" (Gv 10,15-16). Il conflitto interiore del pastore sta tutto il quel "devo", un dovere che Gesù spiega come volontà del Padre e



che per lui è un comando: *“Questo comando ho ricevuto dal Padre mio”* (Gv 10,18). Dalle prime parole di questa lettera emerge il cuore sacerdotale e religioso di padre Picco e quindi anche il conflitto interiore tra i suoi affetti più cari. Che si tratti di una sofferenza tutta sacerdotale è confermato dalla stima che egli dimostra verso il nuovo parroco di Veruno, presentato appunto come un santo pastore.

Con questa interiore e sottile «sofferenza», come si è detto, padre Picco si rivolge al defunto padre Rocca ed eleva a lui una richiesta d'intercessione. È la preghiera ad un gesuita defunto che padre Picco considera santo, che sia in cielo o

in purgatorio è comunque tra le anime sante. Ecco che subito dopo, quando ha augurato buona salute ai parenti più prossimi della signorina Rosa, cioè al fratello, al padre e alla madre, rivolgendosi alla sorella Maria, malata, la invita a far fronte alle difficoltà del clima estivo, a *“non lasciarsi abbattere dal caldo”*, e a mantenere la sua intimità eucaristica col *“continuare [a fare] la Santa Comunione ogni mattina”*. È proprio rivolgendosi a Maria, malata, che padre Picco invita a ricordare e a pregare per le Anime del purgatorio. Qui sembra emergere una devozione di suffragio verso i defunti che il padre ritiene sia una forma di carità nei loro confronti: *“Si troverà sempre contenta di avere usato carità alle sante Anime del Purgatorio”*. Si tratta certamente di preghiere di suffragio verso i defunti collegate alla devozione eucaristica: la comunione quotidiana era offerta e vissuta “in suffragio” delle povere Anime del purgatorio, affinché procedessero verso il cielo.

Si può notare, però, una sfumatura di significato in questa devozione alla preghiera di suffragio per le Anime del purgatorio. In questa lettera vengono qualificate come *“sante”*; quindi certamente anime «per cui» pregare, perché procedano verso il paradiso, ma anche anime «da» pregare, con una venerazione analoga a quella dei santi. È

così che si chiude il cerchio letterario di questa lettera: inizia dalla prima riga, in cui padre Picco prega «il» defunto padre Rocca, e termina con la raccomandazione a Maria Julita di pregare ogni giorno «le» Anime sante del purgatorio. Queste anime sono considerate “sante” anche se si trovano ancora in purgatorio. Emerge qui un conflitto affettivo-religioso analogo al precedente: da una parte le Anime del purgatorio non sono ancora in cielo e attendono di vedere il volto pieno di Dio; nello stesso tempo, però, sono già con Dio e possono a loro volta intercedere presso Dio per i viventi. Ecco perché padre Picco accenna in questa lettera a una preghiera di richiesta e intercessione. Le Anime del purgatorio vivono il suo stesso conflitto interiore e sacerdotale: l'affetto per le anime care e nello stesso tempo la disponibilità verso il bene maggiore che attira a Dio. Il conflitto affettivo nel sacerdote e negli altri uomini comporta una sofferenza intima e permette di partecipare alle sofferenze del purgatorio.

La sofferenza del cuore sacerdotale, documentata in questa lettera, risulta essere una «partecipazione» e una «anticipazione» delle sofferenze che vivono i defunti in purgatorio: è un amare le anime, ma nello stesso tempo un percepire la possibilità e l'esistenza di un amore

maggiore. È amare Dio, ma nello stesso tempo percepire la propria lontananza e inadeguatezza. Questa percezione di lontananza da Dio produce nelle anime che amano Dio una sofferenza. La sofferenza interiore del cuore sacerdotale del gesuita è vissuta «in analogia» con quella delle anime del purgatorio, per cui le sofferenze di questa vita assumono il valore della riparazione dei peccati, propri e altrui. Ci aiuti padre Picco a vivere le nostre sofferenze come un'anticipazione delle sofferenze del Purgatorio, perché possiamo riparare i nostri peccati e partecipare alle sofferenze della redenzione, come dice san Paolo ai suoi fedeli Colossesi: *“Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi perché completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”* (Col 1,24). In questa lettera si percepisce una sottile sofferenza tra il desiderio di pascere le pecore affidategli e la disponibilità religiosa alle altre necessità della Chiesa. Tale conflitto interiore è analogo a quello che avvertono le Anime del purgatorio, che soffrono della lontananza da Dio e della loro incapacità di stare alla sua presenza. Proprio tale amore insoddisfatto, ma presente, rende queste anime “già” sante, anche se non sono “ancora” pienamente sante.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Preghiere per le Anime del purgatorio

Seguendo la tradizione e gli insegnamenti di Padre Picco è molto fruttuoso partecipare all'eucaristia ricordando e pregando per le Anime del Purgatorio. La Messa è sempre una richiesta di grazie e l'intenzione personale di suffragio delle Anime del Purgatorio può essere espressa con queste formule, da pregarsi prima dell'inizio della celebrazione oppure dopo la comunione, nel momento del ringraziamento. Si può anche presentare in silenzio il nome di un defunto in particolare.

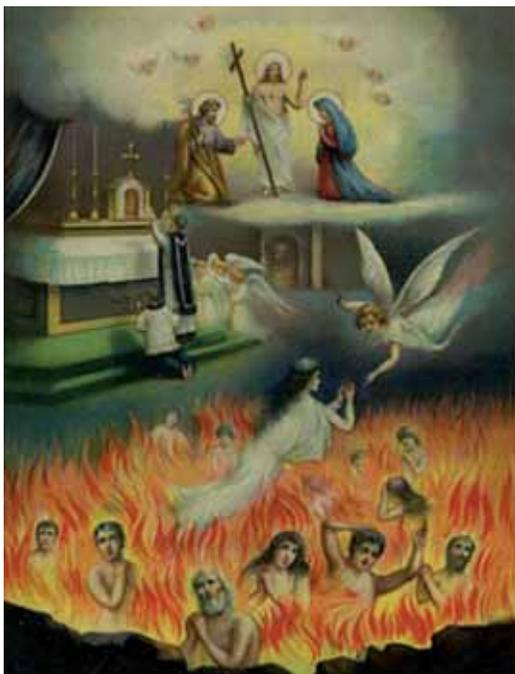
a) Preghiera per le anime abbandonate e ingrati

“Dolcissimo Signore Gesù, ti prego di voler esaudire, per i meriti della tua santissima vita, questa preghiera che ti rivolgo per tutti i defunti di tutti i tempi, soprattutto quelli per i quali non si prega mai. Ti prego di supplire a tutto ciò che quest'anime hanno trascurato nell'esercizio delle tue lodi, del tuo amore, della riconoscenza, della preghiera, delle virtù e di tutte le altre opere buone che esse avrebbero potuto compiere e che non hanno compiuto o che hanno compiuto con troppa imperfezione. Amen”.

b) Preghiera di liberazione per il Sangue di Cristo

“Eterno Padre, io ti offro il Sangue Preziosissimo del tuo Figlio Unigenito, i suoi meriti infiniti, per tutte le povere Anime del Purgatorio. Scenda su di esse quel prezioso sangue, quale lavacro purificatorio e le renda degne della tua visione beatifica. Per questa intenzione intendo partecipare alla Santa Messa. Mi unisco al sacerdote celebrante e, ti supplico, abbi pietà di quelle Anime Sante.”

c) Salmo 130. Preghiera di invocazione



Ricordo di mons. Giuliano Ruga

Il primo chierichetto di Padre Picco

Partendo dalla piccola lauda “*E Dio ve lo conduce*”, da me composta e presentata il 20 luglio 2000, la quale comincia con le parole: “*Son tutta Provvidenza queste strade, l'uomo s'affanna e Dio ve lo conduce, ci fa incontrare, nei suoi sentieri ci induce di santità, d'amore*”, inizia la mia breve presentazione del primo chierichetto del venerabile Padre Picco: don Giuliano Ruga.

Mi soffermo solo sulle poche notizie che ricordo, perché altro non sono riuscita a rintracciare. Il nostro Venerabile si intratteneva volentieri con i ragazzi, ma era molto attento alla scelta, perché pretendeva non solo che fossero educati, ma anche che fossero silenziosi nei momenti della preghiera.

Don Giuliano Ruga fu proprio tra questi e tanto ammirò e fu entusiasta della sua guida spirituale che intraprese gli studi nel Seminario, sostenuto naturalmente dalle preghiere del Padre Picco.

Fu ordinato sacerdote e nominato prevosto a Invorio Inferiore. Alla sua prima messa fu presente il padre Giuseppe, che possiamo osservare in profonda adorazione sulla cartolina stampata per l'occasione, che qui allego, insieme a una nove-

na speciale, scritta appositamente e accuratamente da Monsignore.

Ebbe gradualmente altri incarichi in Diocesi, ma quella che ricordo è di Assistente Ecclesiastico dell'Associazione dei sordomuti.

Quando l'allora Postulatore padre Di Girolamo decise di utilizzare le tre eredità ricevute da tre gozzanesi (tra cui Maria Siviera) per costruire la Casa per Anziani “Ven. Padre Picco”, don Giuliano organizzò una Saga dei Ruga che contribuì assai a questo scopo. Infatti, nell'opuscolo pubblicato in occasione della Benedizione e Inaugurazione di quella Casa, avvenuta il 31 agosto 2003, si legge: «Il gruppo “Ruga insieme”, costituito e animato da Mons. Giuliano Ruga Senior e sostenuto tra gli altri dai giovani don Giuliano Ruga e don Luciano Ruga, con ammirevole e pronta attenzione all'essenziale, ha promos-



so una particolare raccolta di offerte per la cappella di San Giulio, amico fedele di san Giuliano».

Con il loro generoso contributo e con l'assistenza dell'architetto Giovanni Ruga, ovviamente del gruppo, si è provveduto alla definizione artistica del piccolo Tempio di san Giulio, cuore di tutto il Centro, con una donazione di preziose suppellettili.

La Casa si è dimostrata molto accogliente e l'ottimo Don Ruga ne fu il cappellano fino alla sua morte, avvenuta il 19 novembre 2010. I doni elargiti da Padre Picco si susseguono molteplici e l'incontro che Dio aveva progettato per queste due creature è stato veramente prodigioso e ha offerto frutti che permangono nel tempo.

Lilia Falco

Ricordi di Liliana Masuello

Presentiamo la figura di Liliana Masuello, deceduta il 20 febbraio 2009, a Vercelli, e sempre viva nel ricordo di tanti amici. Pubblichiamo un ricordo del suo vescovo, mons. Enrico Masseroni, e quello di Maurizio Ambrosini, presidente del Meic di Vercelli, di cui faceva parte. La figura di Liliana Masuello può essere da esempio agli Amici di Padre Picco, come una donna laica, sposata e dedicata al Signore attraverso la preghiera e le opere di carità. Una di quelle donne che padre Picco avrebbe certamente stimato e curato spiritualmente.

Ho incontrato l'ultima volta la signora Liliana presso il capezzale del suo calvario dopo il ricovero ospedaliero. Come sempre mi ha accolto con il suo sorriso mi-



te e riconoscente, contenta di condividere una preghiera e di ricevere la benedizione del suo Arcivescovo. Come al solito abbiamo scambiato brevi ma intense parole sul senso della sofferenza e della croce, che irrompono imprevedute e senza avviso nella nostra esistenza umana. E con la benedizione ho suggerito alla signora Liliana qualche intenzio-

ne particolare per illuminare quella croce che l'avrebbe portata, in modo altrettanto rapido, all'alba radiosa dell'ottavo giorno. Nulla lasciava presagire che l'arrivederci sarebbe avvenuto oltre il tempo, in paradiso.

Ora, la carissima Liliana è tornata nella sua vera casa e ha riabbracciato sotto lo sguardo sorridente di Dio il suo amatissimo sposo, l'avvocato Masuello, figura eminente del laicato cristiano vercellese, di cui frequentemente ho ascoltato parole di grande ammirazione da parte di persone che lo hanno conosciuto e stimato.

Con Liliana scompare una testimone singolare di donna cristiana, mite e forte, secondo la statura dei grandi modelli di biblica memoria. Non posso dimenticare il suo esempio di preghiera come anima di ogni apostolato. Liliana era animatrice di gruppi in tutta la diocesi. Ma soprattutto era una donna di grande spiritualità e di preghiera: fedele ogni giorno alle Lodi e alla Messa nella comunità parrocchiale di San Cristoforo; puntuale nel rispondere al mio reiterato invito alla città a curare la lampada ardente dell'adorazione quotidiana nel santuario della Madonna degli infermi; puntuale nel prenotare la celebrazione eucaristica del Vescovo per i gruppi di preghiera. Non posso ancora dimenticare la sua presenza

nei molti pellegrinaggi oftalmici a Lourdes, fedele ad una tradizione di servizio condivisa con lo stesso marito, avvocato Piero.

La devozione a Maria della signora Liliana era semplice e profonda, vera e visibile; anche per questo mi viene spontaneo immaginare il suo limpido sorriso nell'incontro con la mamma del cielo sulla soglia della vita eterna. Tra le diverse appartenenze in cui si è prodigato l'impegno di testimonianza cristiana di Liliana ci fu il Meic, in cui non ha rinunciato a portare il suo contributo di sapienza e di cui divenne presidente dopo la morte del marito.

Neppure posso dimenticare la sua testimonianza di amore solidale verso i poveri sul fronte della missione ad Isiolo e a Merti (in Kenja) da lei più volte visitate con il marito; e nei gruppi della san Vincenzo, in cui non mancava di dare concretezza alla sua fede in una carità praticata nello stile evangelico della semplicità e del nascondimento. Ringrazio il Signore anche per aver sperimentato personalmente questa testimonianza nascosta di attenzione ai bisogni degli altri. Liliana ha scritto nell'ombra tanti fatti di vangelo che ora ha riletto nella memoria di Dio.

Ora la nostra sorella Liliana Masuello vive in pienezza, oltre l'evento doloroso della morte, nella

luce del Signore risorto; e nel contempo, rimane nel cuore e nella memoria di tutti coloro che l'hanno conosciuta, stimata ed amata. E noi nella preghiera e nella carità del suffragio, l'affidiamo all'abbraccio misericordioso del Padre, nostro destino e nostra gioia.

Padre Enrico Masseroni
Arcivescovo di Vercelli

(Omelia, 21 febbraio 2009)

* * *

Liliana Masuello è tornata alla casa del Padre. Il Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) e la chiesa vercellese hanno perso una figura esemplare: una donna che senza imporre la sua presenza, con garbo e discrezione ha dato una limpida testimonianza di impegno laicale, rivestendo ruoli di responsabilità in associazioni e movimenti. L'ho conosciuta più di trent'anni fa, al fianco dell'inseparabile marito Piero, quando iniziò l'avventura del Meic vercellese attorno a don Cesare Massa. Una vera signora, sobria nelle parole, ma attentissima, dall'aria mite, ma sempre interessata e partecipe, dal tratto signorile, ma dall'animo gentile e generoso. Un'esponente di una borghesia seria, colta, generosa, capace di cogliere il nuovo, di cui oggi non è facile trovare tracce. Le piaceva particolarmente il no-

stro motto: "Una fede pensata e pensante", a cui nel gruppo vercellese abbiamo voluto aggiungere "dialogante", per sottolineare il nostro interesse al confronto con chi crede diversamente, con chi percorrere un serio cammino di ricerca, con chi dice di non credere, ma desidera comprendere le ragioni di chi crede.

Mi ha sempre colpito il fatto che da un'unione matrimoniale non benedetta dalla nascita di figli sia scaturita una così grande fecondità di dedizione sociale e religiosa. Era come se Piero e Liliana riversassero sulla comunità vercellese la loro sorridente attitudine paterna e materna. Posso aggiungere un dettaglio personale: gratitudine e stima nei loro confronti mi spinsero a chiedere a Piero di fungere da testimone alle mie nozze. Liliana, a sua volta, si è sempre dimostrata molto affezionata non solo a me, ma anche a mia moglie e ai figli che sarebbero venuti in seguito. Anche dopo la morte improvvisa di Piero ha continuato ad accompagnare la nostra attività, convinta – come mi disse – che così avrebbe voluto il marito e che quello fosse il modo più giusto di onorarne la memoria. Fu naturale affidarle la presidenza del nostro gruppo, in un'ideale staffetta di saggia e misurata conduzione della nostra attività di apostolato culturale.

Una volta, in occasione di un convegno riuscito, mi disse commossa che Piero ne sarebbe stato felice. Malgrado il passare degli anni, era sempre presente ai nostri incontri e alle conferenze pubbliche, coinvolgendo altre persone amiche. Né anni, né stanchezza, né sovrapposizioni di impegni l'hanno mai distolta dalla partecipazione. Non c'era sera, o cattivo tempo, o disturbo che la trattenessero a casa. La sua discrezione mi ha reso poco informato degli altri suoi impegni ecclesiali, ma ne voglio ricordare almeno tre: l'Apostolato della preghiera, la dedizione verso gli ammalati nei pellegrinaggi lourdiani dell'Oftal e il sostegno alla missione vercellese di Isiolo e Merti (Ke-

nya). Mi pare che insieme alla partecipazione all'attività del Meic formino un quadriportico ideale: l'animazione e l'evangelizzazione del mondo della cultura; l'attività missionaria e la solidarietà attiva con i poveri del mondo; la vicinanza solerte nei confronti degli ammalati; la vita spirituale e la preghiera.

Ci mancherà molto, Liliana, ora che il Padre l'ha richiamata a sé. Lo ringraziamo di avercela donata, di averla conosciuta e amata. E sappiamo che il modo migliore di ricordarla sarà quello di proseguire il suo impegno. Così lei vorrebbe.

Maurizio Ambrosini
Presidente Meic - Vercelli

(Articolo pubblicato sul *Corriere eusebiano*, febbraio 2009)

Lettere ricevute

6 febbraio 2011

Cari Padri Gesuiti, pace e bene. Io sono interessato alla vita del Servo di Dio Padre Giuseppe Picco S.I. Per favore è possibile per voi inviarmi alcune pubblicazioni biografiche del Padre Picco? Io vi ringrazio molto in anticipo per ogni aiuto possibile e vi auguro ogni bene per il vostro apostolato. Saluti.

Dion Dingli (Gozo – Malta)

Molto volentieri ho inviato al signor Dingli le biografie disponibili di padre Picco, quella di Ugo Rocco (1972), di Gilardi-Allegra (2009) e di De Vecchi-Occhetta (2010). Speriamo che la conoscenza della vita di padre Picco diffonda anche nelle isole del Mediterraneo la devozione e l'amore alla sua persona. Possa padre Picco benedire con la sua preghiera i devoti di Gozo e Malta.

La malva

La malva, il cui nome scientifico è *Malva silvestris*, appartiene alla famiglia delle *malvaceae* ed è una pianta nota fin dai tempi antichi per le sue proprietà straordinarie. Il suo nome deriva dal latino “*mollire*” che vuol dire “ammorbidire”. È diffusa in tutte le regioni mediterranee fino a 1.300 m di altitudine. Fiorisce dalla primavera, per tutta l'estate. La si trova ai bordi delle strade campestri e nei prati, ma anche nei giardini.

Le proprietà della Malva si trovano nei suoi fiori e nelle sue foglie, che sono particolarmente ricche di mucillagini, le quali conferiscono alla pianta proprietà emollienti e lassative; infatti, agiscono rivestendo le mucose con uno strato vischioso che lo protegge da agenti irritanti. Pertanto l'uso della Malva è indicato nei seguenti casi:

- ▶ **Stitichezza cronica**, perché agisce come lassativo non irritante e non violento anche in dosi elevate e per questo è consigliata ai bambini e agli anziani;
- ▶ **Affezioni respiratorie**, perché è antinfiammatoria per eccellenza ed esplica tale effetto sulle prime vie respiratorie come valido espettorante ed antitosse;
- ▶ **Malattie delle mucose e della pelle**, applicata localmente contribuisce a guarire faringiti, vagi-



niti, infiammazioni dell'ano e del retto, eczemi, acne, foruncoli e in genere tutte le irritazioni superficiali;

- ▶ **Depurativo**, bevendone sotto forma di tisana si ottiene un positivo effetto disintossicante.

La malva è impiegata utilmente anche nell'ambito della cosmesi, soprattutto grazie alle sue proprietà emollienti e per questa proprietà la si può trovare in dentifrici, colluttori, colliri, creme, lavande, saponette e bagnoschiuma.

Questa pianta è il simbolo della calma e della dolcezza. Era utilizzata dagli antichi Greci che la chiamavano “*malachè*”, che significa “rendere morbido”. Pitagora, il famoso filosofo e matematico, riferendosi alle enormi virtù di quest'erba scrisse a un suo discepolo: “*Semina la malva, ma non mangiarla; essa è un bene così grande da doversi riservare al nostro pros-*

simo, piuttosto che farne uso con egoismo per il nostro vantaggio”. Ippocrate la raccomandava per le sue proprietà emollienti e lassative, dimostrate scientificamente e apprezzate ancora oggi.

Nella nostra tradizione contadi-

na, i fiori e le foglie della malva venivano raccolte alla vigilia della festa di San Giovanni ed erano collocate sui davanzali perché assorbissero la rugiada e diventassero una medicina utile per tutti i mali.

Elena

Offerte ricevute

Offerte ricevute dal 1/2/2011 al 31/5/2011

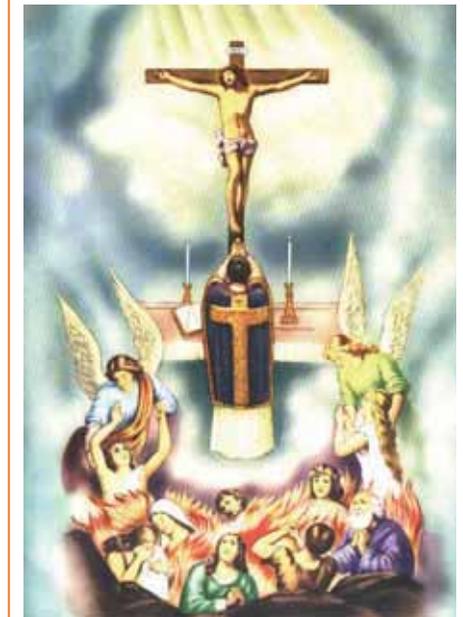
▶ Offerte per Sante Messe (n.)

Alliata Prosperina (Bolzano Nov.), 1 – Bassetti Raffaele (Gozzano), 5 – Borgarello Vincenzo (Cambiano), 1 – Curta Anna (Cambiano), 1 – Famiglia Barbotti (Bolzano Nov.), 1 – Gualca Dulio Marisa (Pella), 1 – Mornico Piera (Valduggia), 1 – Olliari Carla (Vaprio d'Ag.), 1 – Perico Franca (Firenze), 1 – Piana Teresa (Novara), 1 – Restrelli Maria (Novara), 2

▶ Offerte per causa di beatificazione (euro)

Albino Cerutti (Invorio), 20 – Amarini Denise (Bogogno), 20 – Bassetti Raffaele (Gozzano), 20 – Bertona Iside (Divignano), 15 – Bollini Carla (Sillavengo), 20 – Bozzola Giancarla (Galliate), 50 – Cerutti Giovanna (Borgomanero), 30 – Cervia Mario (Borgomanero), 50 – Curta Anna (Cambiano), 10 – Defilippi Maria (Rossa), 15 – Favalli Maria (Probresia), 15 – Fornara Antonietta (Novara), 20 – Gattoni Domenico (Bolzano Nov.), 10 – Gianinetti Piera (Gozzano), 20 – Lanfranco M. Maria (Cambiano), 20 – Marti-

na M. Stefania (Torino), 50 – N.N. (Cerro Magg.), 60 – N.N. (Briga Nov.), 30 – N.N. (Cerro Magg.), 30 – N.N. (Mathi), 50 – Nicolaroni Benilde (Bogogno), 10 – Oggero Caterina (Cuneo), 10 – Piovano Francesco (Cambiano), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Reggiori Maria Laura



Offerte ricevute

(Savona), 25 – Riba Bruna (Busca), 10 – Rocchietti Costanza (Nole), 20 – Ruschetti Maria (Omegna), 10 – Savoini Alliata A.M. (Borgomanero), 20 – Vicario Pierina (Borgomanero), 25 – Vietti Luciano (Pella), 15 – Zampano Rosa (Nole), 15

► Offerte per il bollettino (euro)

Agazzone Delfa (Bogogno), 25 – Albergante (Cameri), 15 – Barigione Ilva (Genova Sestri), 5 – Bassetti Raffaele (Gozzano), 10 – Capra Rosa Lucia (Chieri), 20 – Cavigliatto Maria (Torino), 30 – Cibrario Nicolina (Ciriè), 20 – Ferrari Elda (Bogogno), 20 – Ferrari Emilia (Briga Nov.), 10 – Ferro Anna (Torino), 20 – Fornara Rocco (Gozzano), 10 – Furrer Laura (Omegna), 10 – Gattoni Ugo (Bolzano Nov.), 20 – Gaude Irma (Santena), 15 – Gemelli Liliana e Maria (Casale C.), 25 – Gorlani Pierina (Vicolungo), 20 – Gramaglia Graziano (Revello), 15 – Guglielmetti Dina (Bogogno), 30 – Longo Anna (Borgomanero), 20 – Luparia Margherita (Ciriè), 10 – Mo-

linari Caterina (Sanremo), 26 – Mornico Piera (Valduggia), 10 – Nicolaroni Benilde (Bogogno), 10 – Olliari Carla (Vaprio d'Ag.), 10 – Paravani Marvi (Nole), 20 – Pastore Fabrizio (Borgomanero), 10 – Piacente Carmen (Gozzano), 20 – Piccini Cesarina (Novara), 10 – Piralì Carla (Invorio), 10 – Sacco M. Giuseppina (Bogogno), 20 – Triveri Silvia (Chieri), 20 – Valsesia Giuseppina (S. Cristina B.), 15 – Valsesia Mariapia (Preglia), 20 – Valsesia Rosa (Borgomanero), 10 – Viale Giovanna (Devesi Ciriè), 30 – Vinzia Tarcisio (Gozzano), 10 – Zirotti Nobile T. (Invorio), 10



► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Buratti Angela (Verbania), 20 – Conte Maria Rosa (Genova), 50 – Conte Maria Rosa (Genova), 100

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Villa Santa Croce - via Croce, 85
10099 S. Mauro T.se - tel. 011 8221565
e-mail: padrepicco@libero.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Tipo-litografia di M. Bigliardi
via Tana 18 - 10023 Chieri (To) - tel. 011 9478973

**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.